



PAC, territorio montano e risorse forestali

Piermaria CORONA, Francesco CARBONE, Riccardo SALVATI

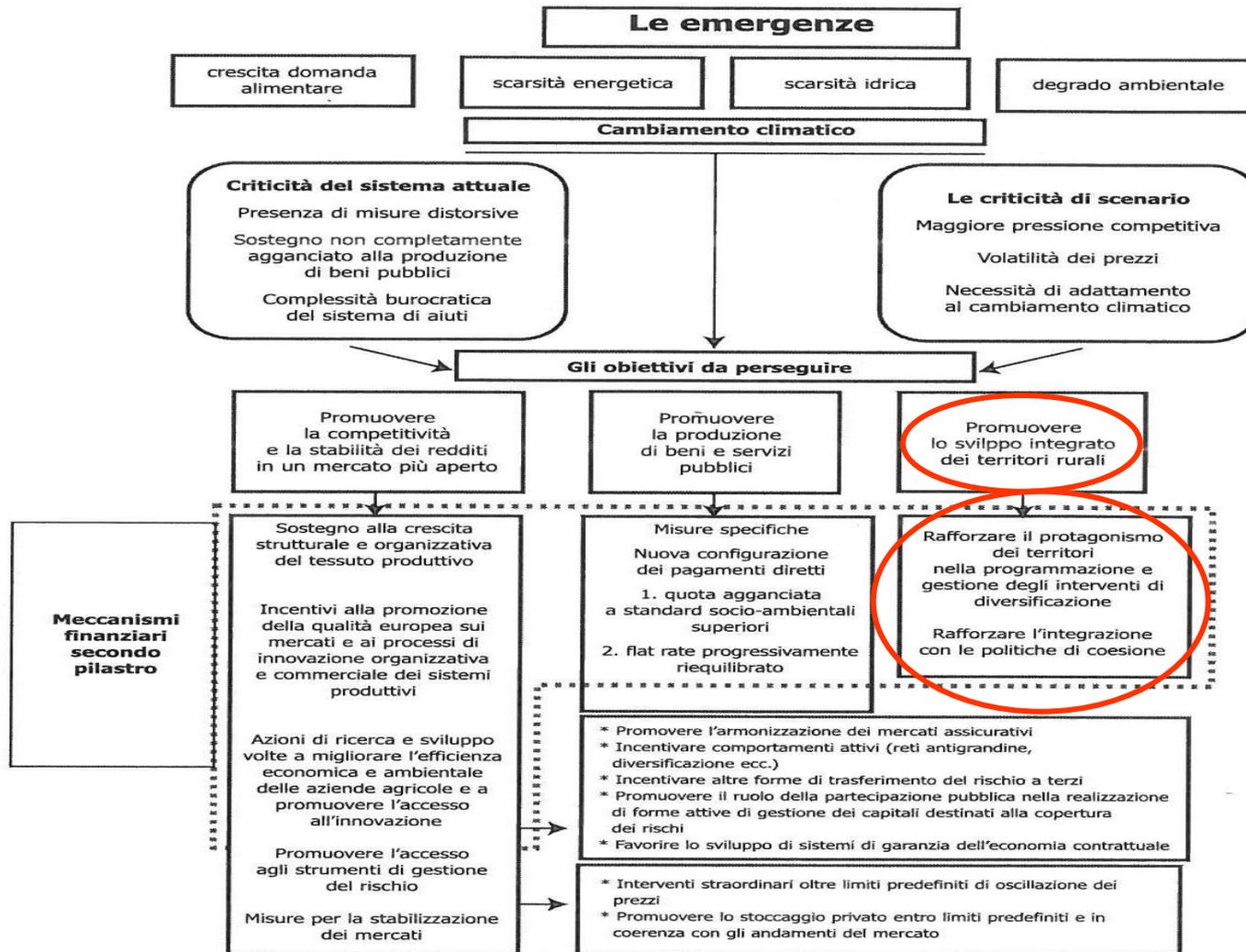


UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DELLA
Tuscia

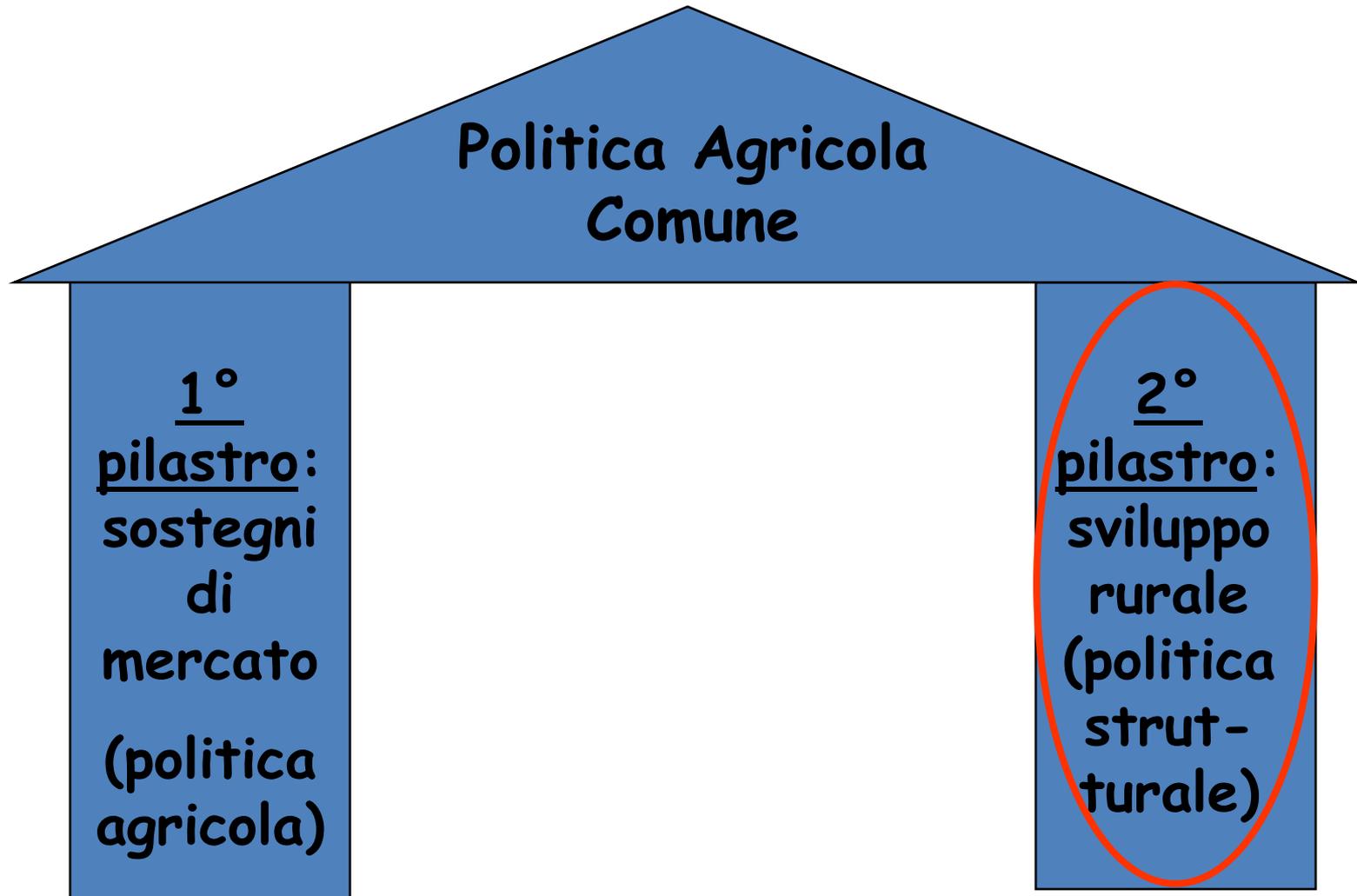


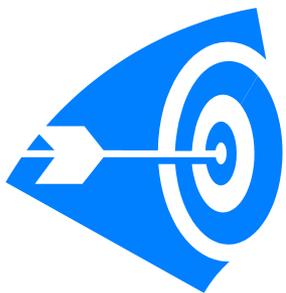
Department of Forest Environment and Resources
Dipartimento di Scienze dell'Ambiente Forestale e delle sue Risorse

obiettivi da perseguire nella PAC



i pilastri della PAC





Argomenti

1.

- Risorse forestali nel territorio montano: specificità, beni e servizi

2.

- Rapporti tra 3C e orientamenti programmatici e politiche di spesa del settore forestale

3.

- Potenzialità e criticità contributo del territorio montano 3C

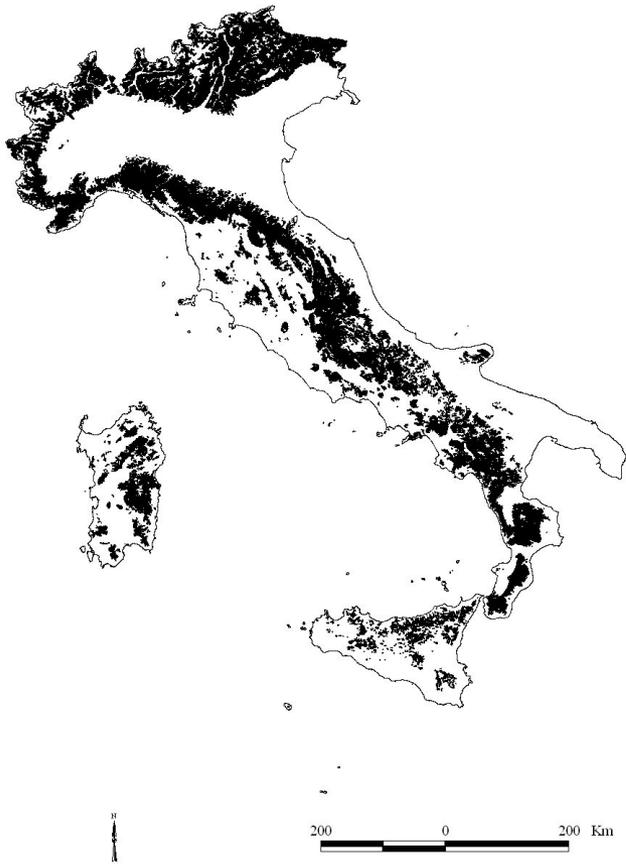
caratteri del patrimonio forestale-ambientale negli ambienti montani

✓ il 35% del territorio nazionale è montano

✓ circa la metà della superficie delle aree montane è coperta da boschi e altre terre forestali

Regioni	Superficie territoriale montana (1000 ha)	Superficie forestale		Coefficiente di boscosità
		Totale (1000 ha)	Boschi (1000 ha)	
Piemonte	1099	533	476	0.43
Valle d'Aosta	326	93	84	0.26
Lombardia	967	454	412	0.43
Trentino Alto Adige	1361	689	672	0.49
Veneto	536	323	248	0.46
Friuli Venezia Giulia	334	258	181	0.54
Liguria	353	268	256	0.73
Emilia Romagna	556	360	335	0.60
Toscana	577	408	388	0.67
Umbria	248	131	114	0.46
Marche	302	167	133	0.44
Lazio	449	280	258	0.57
Abruzzo	703	330	280	0.40
Molise	246	108	95	0.39
Campania	470	216	175	0.37
Puglia	29	7	6	0.21
Basilicata	468	210	181	0.39
Calabria	631	383	365	0.58
Sicilia	629	175	147	0.23
Sardegna	329	198	82	0.25
Italia	10611	5591	4887	0.46

*distribuzione geografica delle superfici forestali
localizzate a quote superiori a 500 m*



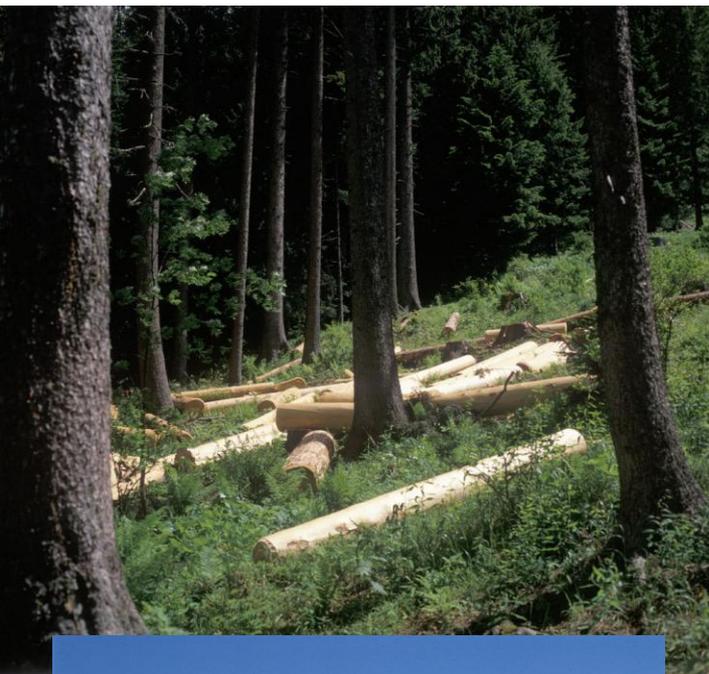
- ✓ i sistemi forestali montani sono in significativa espansione a scala territoriale, attraverso processi di **ricolonizzazione spontanea**, con un tasso di espansione medio annuo stimabile, nelle diverse realtà, intorno a 0.1-0.6%
- ✓ la ripartizione percentuale della superficie forestale per forme di governo evidenzia, in montagna, la prevalenza dei cedui, in particolare nella fascia altimetrica tra 500 e 1000 m
- ✓ sopra 1000 m, sono le fustaie il tipo colturale più diffuso

caratteri del patrimonio forestale-ambientale negli ambienti montani

- ✓ circa 0.5 Mha delle superfici agricole censite in montagna (ISTAT, 2000), pur appartenenti ad aziende attive (6.5 Mha, in totale), risultano oggi abbandonate, verosimilmente **ex pascoli marginali** non più utilizzati e soggetti appunto alla ricolonizzazione boschiva
- ✓ oltre il 70% delle superfici a bosco in aree montane risulta incluso in unità tecnico-economiche con oltre 100 ettari di superficie totale
- ✓ l'estensione complessiva e la dimensione media di molte proprietà forestali montane, soprattutto pubbliche, consentirebbe la gestione economica di un'importante parte della superficie boschiva (mediante idonei strumenti, quali il Piano di Assestamento Forestale)

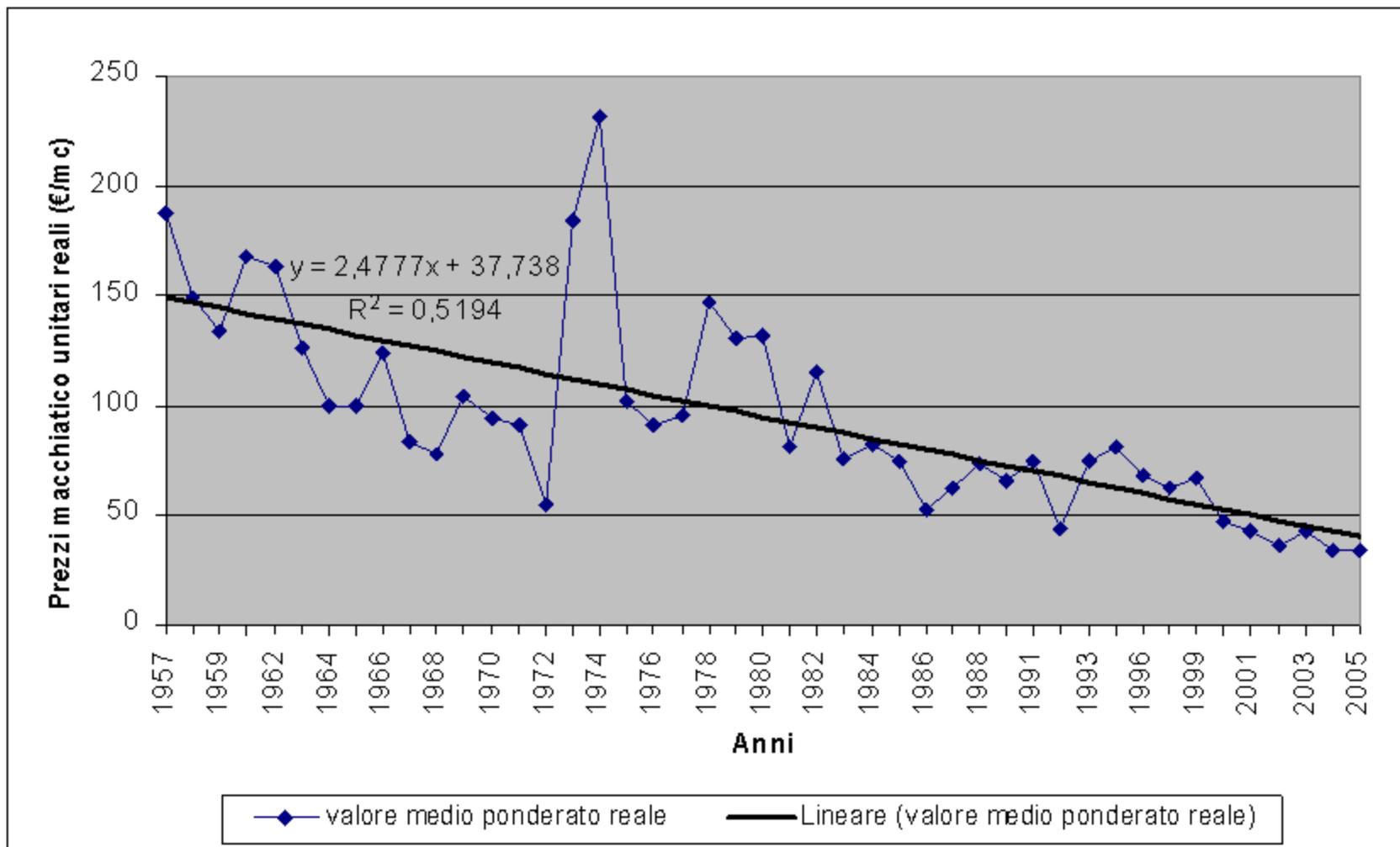


caratteri del patrimonio forestale-ambientale negli ambienti montani



- ✓ il progressivo abbandono delle superfici montane a bosco trova riscontro anche nell'andamento delle utilizzazioni legnose, le cui statistiche, negli ultimi anni, danno chiari segni di declino, soprattutto in termini di numero di interventi e ampiezza delle superfici sottoposte a taglio
- ✓ polarizzazione delle utilizzazioni forestali: abbandono vs. intensificazione nelle zone più accessibili
- ✓ comunque circa la metà del legname complessivamente prelevato dalle foreste del nostro Paese proviene ancora da superfici boschive di montagna, che rappresentano il 60% delle superfici complessivamente sottoposte a taglio
- ✓ negli ultimi decenni all'aumento dei costi delle attività selvicolturali non è corrisposto un aumento dello stesso ordine di grandezza dei redditi ritraibili dalle attività di gestione forestale

Andamento dei prezzi in piedi ponderati reali aste Comune di Asiago 1957-2005



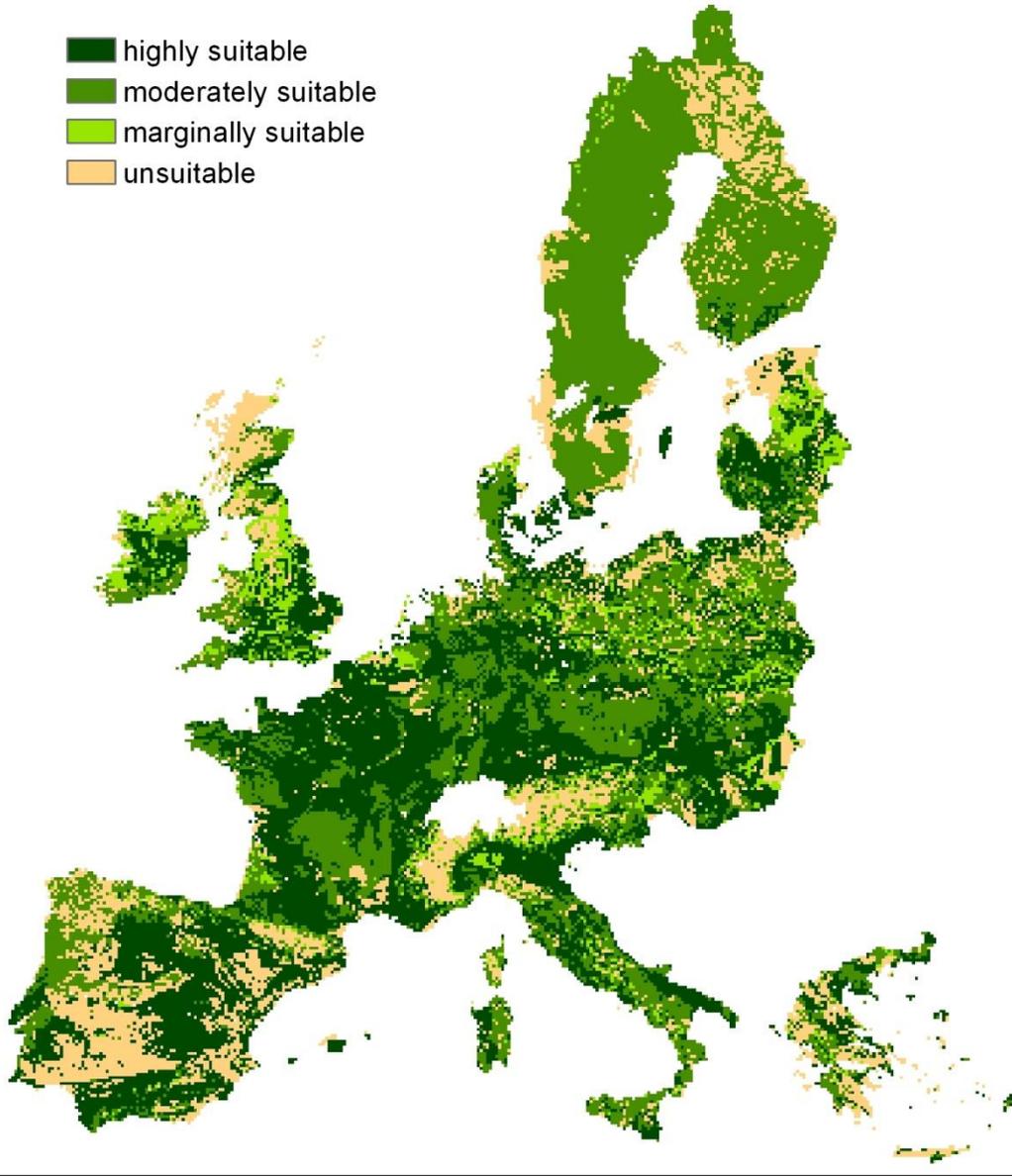
Fonte: Rigoni, 2006

mercato del legname molto importante!



- ✓ consumo nazionale di legno: oltre 20 milioni t/anno
- ✓ l'Italia è il Paese dell'UE (esclusi Malta e Lussemburgo) con il più basso grado di autosufficienza nell'approvvigionamento di materia prima legnosa per l'industria e il primo importatore mondiale di legna da ardere
- ✓ necessità di sostituire le specie tropicali (servono assortimenti pregiati) [vanno contrastati eccessi e abusi (FLEGT, DD, REDD,) !]

- highly suitable
- moderately suitable
- marginally suitable
- unsuitable



✓ sul totale delle utilizzazioni nazionali oltre il 60% è costituito da legna da ardere

✓ la crescita e i rischi della bioenergia

dal 1950 al 2004 il prezzo della legna da ardere è aumentato di circa 25 volte in moneta corrente, il doppio del tondame da sega

bioenergia

Suitability for wood extraction under site fertility and soil constraints EEA, 2006

crescita di nuove occasioni di reddito, collegate ai prodotti forestali non legnosi (PFNL) e all'utilizzo turistico, ricreativo, di educazione ambientale, sportivo, culturale, ...



il marrone di Antrodoto





dolomiti del trentino
parco avventura

Photo gallery



Vacanze Attive!



PARCO AVVENTURA

PERCORSI

INFORMAZIONI

PHOTO GALLERY

DOVE SIAMO

PARTNER





La Strada del Fungo Porcino

di Borgaturo (Pz)

- HOME PAGE**
- LA STRADA DEL PORCINO**
 - Itinerario
 - I comuni della strada del fungo
 - Enti per la promozione commerciale e turistica
- IL FUNGO PORCINO ED ALENFI**
 - Il Porcino I.G.P.
 - Parnigiano Reppiano
 - Prodotto di Parma
- LE AZIENDE**
 - Tutte le aziende
 - Ristoranti / Trattorie
 - Alberghi
 - Agriturismo
 - Azienda Agricola
 - Rivendite prodotti tipici
- MANIFESTAZIONI**
 - Elenco manifestazioni
 - Sagra del Fungo Porcino
 - Fiera del Fungo Porcino di Albavero
 - Autunnando di valle in valle
- INIZIATIVE**
 - Elenco delle iniziative legate alla strada del fungo
 - Autunno gastronomico Valbasse
- CONTATTI**
 - Guestbook
 - info@stradadelfungo.it
- LINK UTILI**
 - Collegamenti ad altri siti

Il Porcino IGP

La "cerca" della tradizione.

...Infine il grande dominio di ruppe dell'Impero Romano non rimase in piedi che rovine "da meditazione", anche le strade, via via abbandonate, furono riconquistate dalla foresta: gli abitanti presero le strade dei monti, un po' per sfuggire alle invasioni barbariche e sentirsi più al sicuro, un po' perché l'economia di montagna, allora povera, risultò più appetibile della carestia di città...

Sono immagini medioevali che segnano, intorno all'anno Mille, la "colonizzazione" delle nostre montagne, con la fondazione di pievi, castelli e borghi dominati dalla caduta romanica del "tasso" lavorato a mano. A cavallo fra vie romee e vie del sale, le terre che dalla Cisa si susseguono verso Ovest fino al Monte Penna hanno dato vita ad una ricca cultura di montagna: i riti delle stagioni e della gastronomia sono ancor oggi momenti vitali che risuonano in tutte le valli. La "cerca" dei funghi è stata da sempre al centro di queste tradizioni. E fra tutti i funghi, uno in particolare è capace di suscitare ancora contese: il Porcino di Borgaturo.

Insignito e premiato

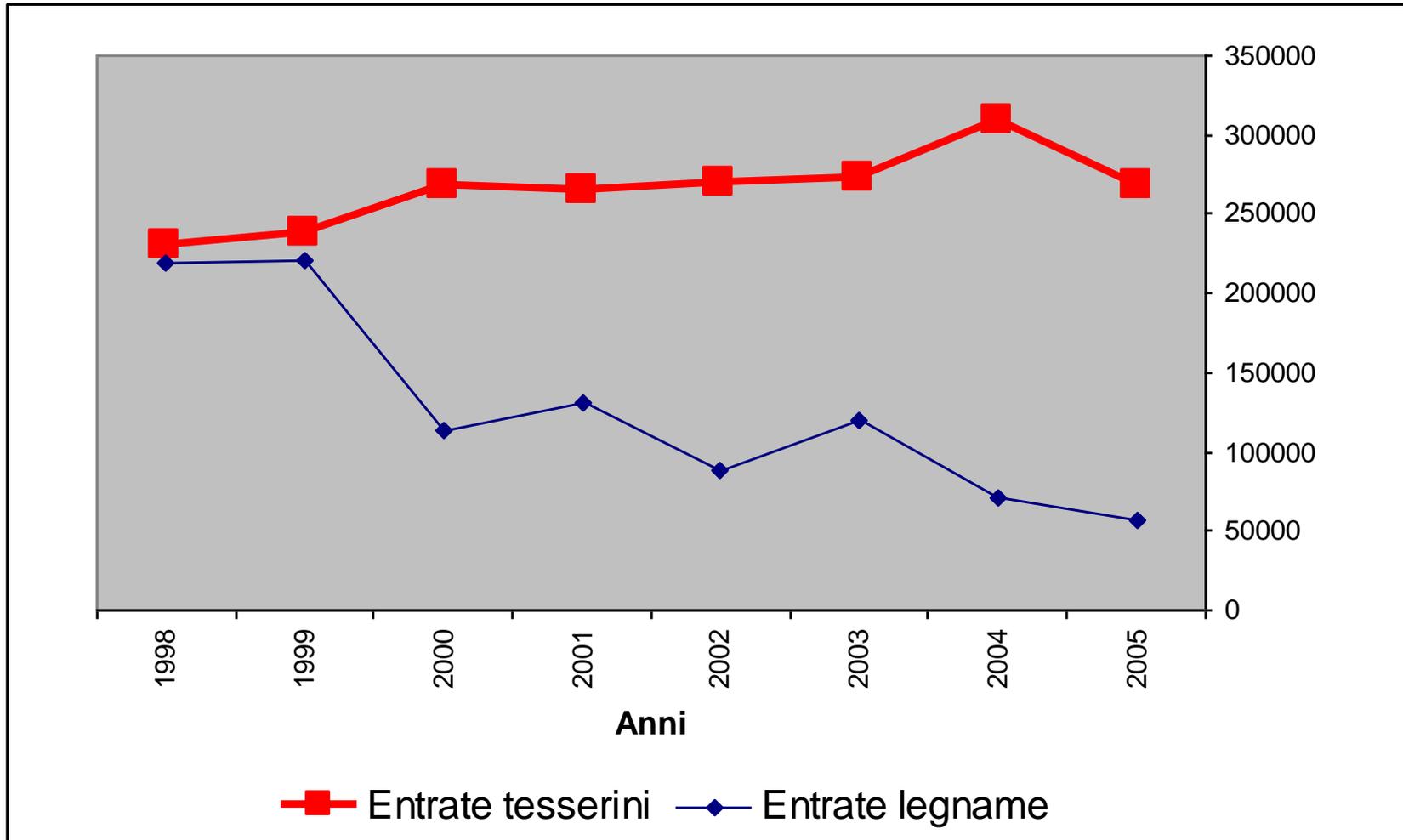


Il nostro Porcino è un prodotto naturale di qualità superiore. Insignito di IGP (Indicazione Geografica Protetta) dal 1993 e tutelato dall'omonimo Consorzio, cresce nei boschi cedui della Val Taro. Il suo nome botanico, a tutti noto, è BOLETUS EDULIS, capostipite del Gruppo degli Edulis (Genere BOLETUS ssp. BOLETUS). I porcini raccolti nella stagione più propizia, fine estate ed autunno, essiccati o utilizzati freschi, entrano a far parte di tutti i menù tradizionali di montagna. Nonostante i valigiani siano molto golosi del loro Porcino, il profumo del fungo borgaturose ha valicato i confini: oggi è uno dei prodotti tipici di Parma più famosi ed apprezzati.

credits

Ruolo dei PFNL

Confronto tra gli andamenti delle entrate annuali di legname e dei tesserini per funghi nel Comune di Asiago

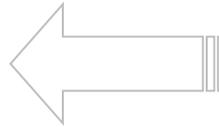


gestione forestale sostenibile

sistema di gestione di
carattere pluralistico



governance

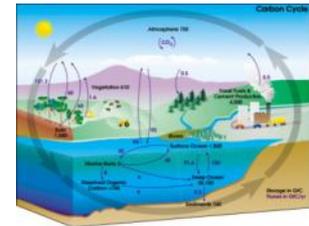


biodiversità

**protezione del suolo
e delle acque**



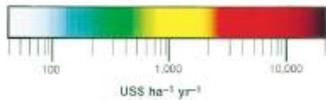
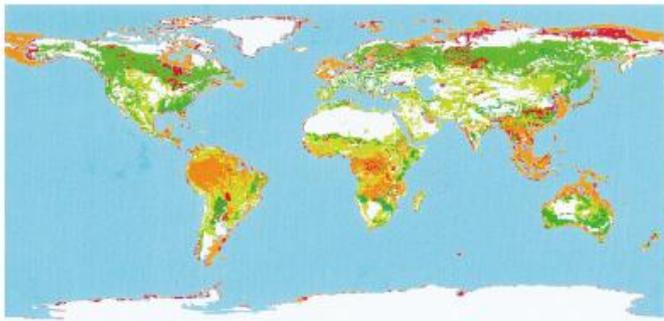
carbonio



**produzione di
legname**



**PFNL
e SE**



Servizi ambientali che derivano dalle foreste:
beni *senza prezzo*, con valore economico alto

Servizi forniti dai biomi forestali (US\$ ha⁻¹ anno⁻¹)

Produzione legnosa e non legnosa	135 ~ 140
Regolazione del clima	135 ~ 145
Regolazione degli eventi avversi	2 ~ 4
Regolazione del ciclo dell'acqua	2 ~ 3
Fornitura d'acqua	2 ~ 8
Controllo dell'erosione	96 ~ 104
Genesi del suolo	10 ~ 12
Ciclo dei nutrienti	350 ~ 361
Trattamento dei rifiuti	85 ~ 87
Controllo biologico	2 ~ 3
Fornitura di cibo e medicinali	40 ~ 45
Risorse genetiche	15 ~ 20
Ricreazione	64 ~ 70
Cultura	2 ~ 3

4706 miliardi di dollari il **valore dei servizi ecosistemici prodotti dalle foreste**, a scala globale rispetto ai **18 mila miliardi del PIL mondiale**

(notizia ripresa dall'insero *Scienze de la Repubblica*, 10/12/2010)

Costanza *et al.*, *Nature*, 2007, 387: 253-60; Bonnie *et al.*, *Science* 2007, 288: 1763-4 ; Naidoo *et al.* 2008.

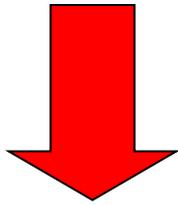
selvicoltura sistemica, gestione e pianificazione, ricerca dell'equilibrio sulla multifunzionalità

nuove funzioni, usi e valori economici e sociali del bosco hanno determinato una crescita dell'importanza, ma anche della **complessità** del settore forestale (→ **PES**)

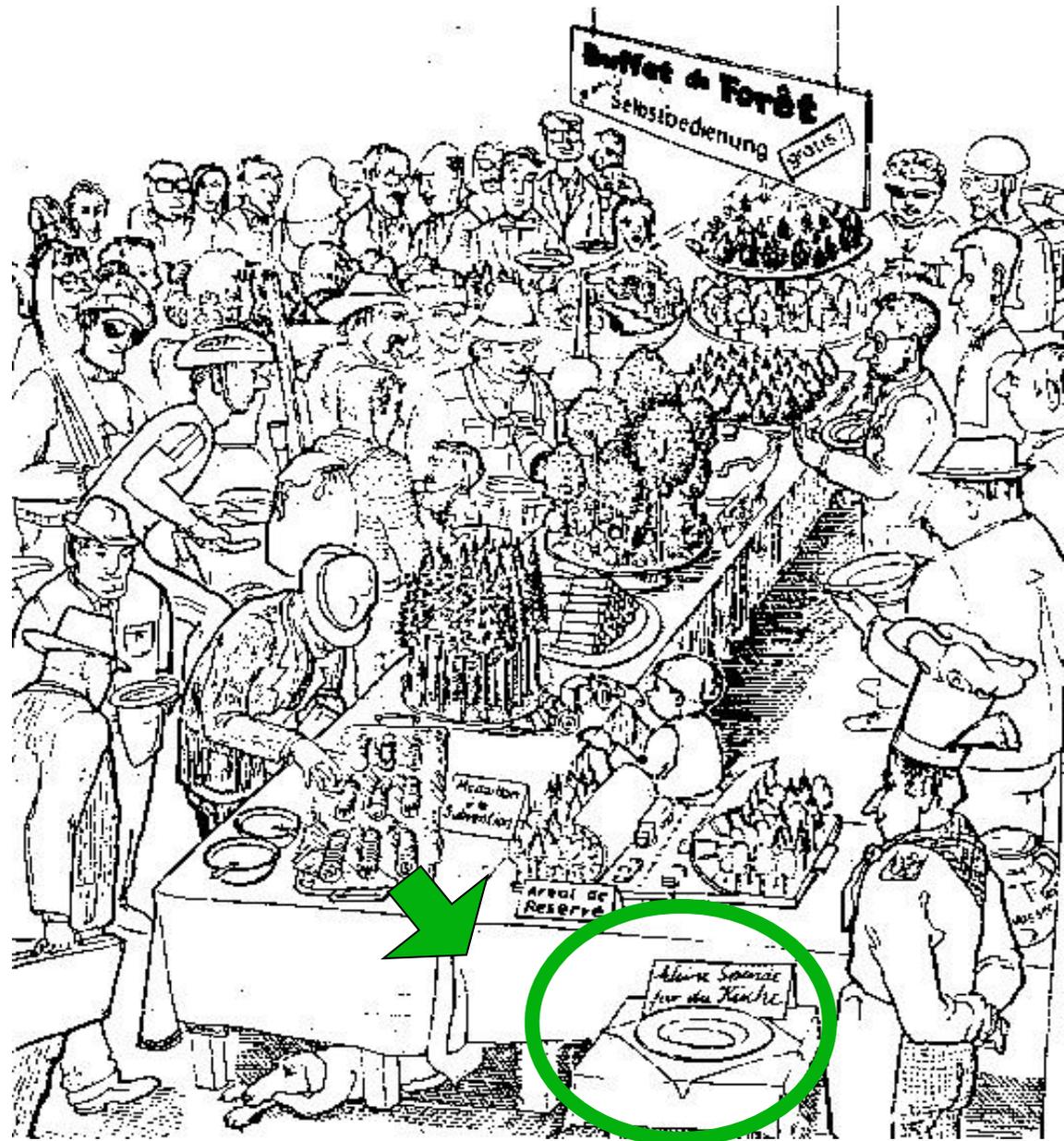


... ma non possiamo chiedere tutto e tutto insieme!

PES: un'opportunità



trovare forme di
remunerazione
consentano ai gestori
e proprietari forestali di
continuare a fare
selvicoltura



soluzioni innovative: i PES - Pagamenti per i Servizi Ambientali

la logica di base è che i beneficiari di un determinato bene/servizio paghino direttamente i produttori di quel bene/servizio in una transazione di *'mercato'*

alcuni esempi: creazione del mercato dei servizi (es. fornitura risorse idriche)

Funzione bosco: regimazione e depurazione acqua, protezione idrogeologica, difesa erosione suolo

Ruolo pubblico: definizione dei servizi e dei soggetti, controllo indiretto del meccanismo di funzionamento

Mercato: solo iniziative pionieristiche in Italia, ma già molte esperienze all'estero (NY, Francia, Colombia, Ecuador, ...)



Acqua e foreste: un'esperienza in Italia

La legge Galli (36/94) sul ciclo integrato dell'acqua e le iniziative della Regione Emilia Romagna:

Il 6 % della tariffa idrica viene destinato ad interventi forestali con intenti migliorativi sul ciclo dell'acqua



Controllate sulla vostra bolletta/fattura i dati come mostrato nell'esempio.

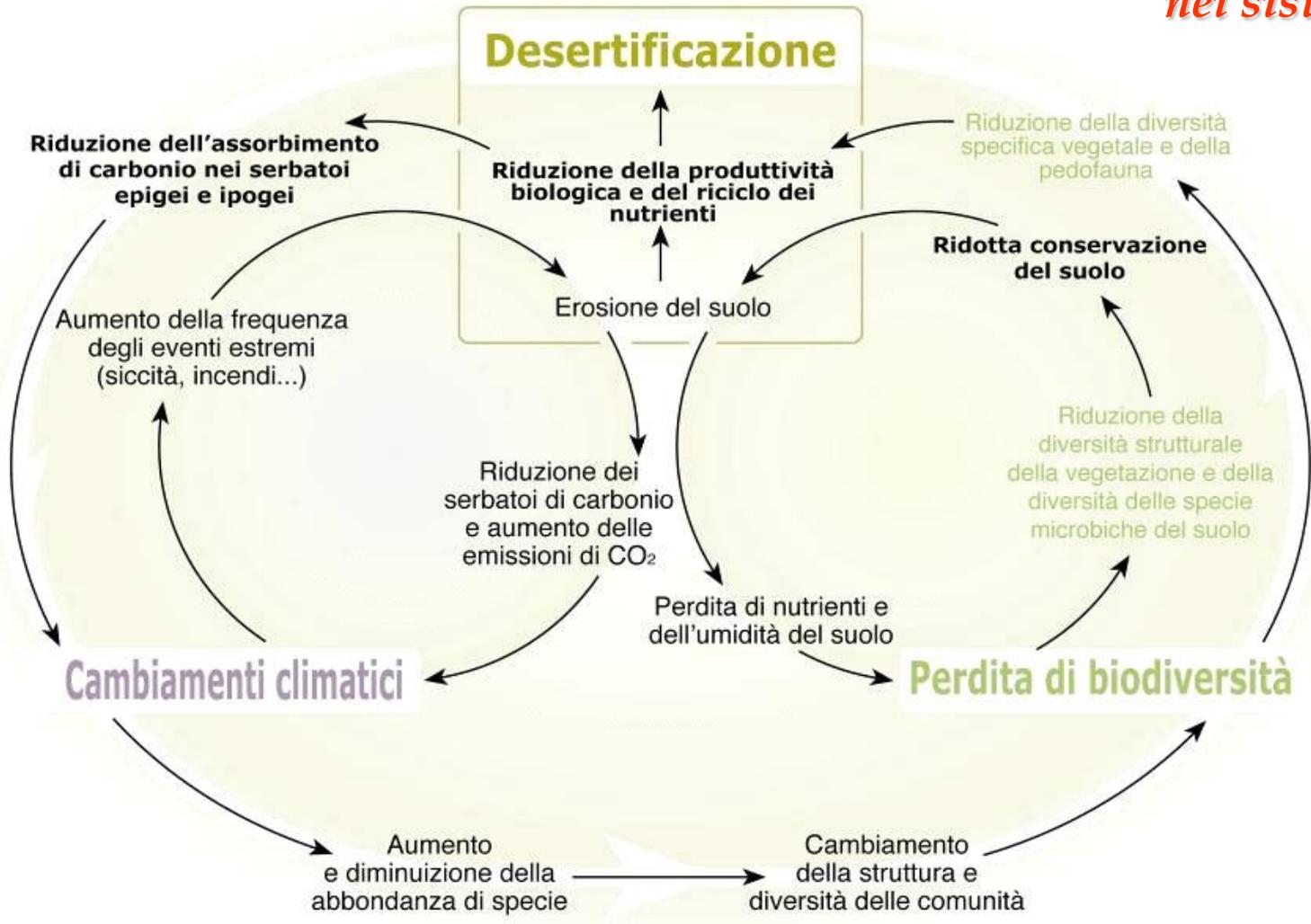
Soggetti coinvolti: Agenzie d'Ambito, Provincie e Comunità Montane

il territorio montano può costituire un ambito rilevante e significativo per il conseguimento delle 3 C

il conseguimento dei loro obiettivi richiede azioni articolate e complesse

- ✓ conoscere gli obiettivi specifici delle 3C e che relazione intercorre tra gli stessi
- ✓ conoscere quali sono gli orientamenti programmatici del settore forestale e come essi si coniugano con gli obiettivi delle 3C, nonché le relative potenzialità e criticità

desertificazione, cambiamenti climatici e perdita di biodiversità nei sistemi forestali



in verde: le principali componenti di biodiversità coinvolte nei processi
in grassetto: le principali funzioni influenzate dalla perdita di biodiversità

Ambiti di intervento della PAC, via PSR, su temi 3C

CAMBIAMENTI CLIMATICI

- Riduzione delle emissioni (CO₂ equivalenti)
 - Incremento della fissazione di CO₂
- Prevenzione calamità naturali (es. incendi forestali)

ENERGIE RINNOVABILI

- Sostituzione combustibili fossili
- Sequestro del carbonio

LOTTA ALLA SICCAITA' e DESERTIFICAZIONE

- gestione forestale sostenibile
- protezione dei boschi dai fattori di degrado
- interventi di rimboschimento su suoli degradati
 - Razionalizzazione dell'uso dell'acqua
 - Conservazione corpi d'acqua d'alto pregio
 - Protezione della qualità delle acque

BIODIVERSITA'

- Conservazione di vegetazione con grande varietà di specie
 - Protezione e manutenzione di formazioni erbose
 - Protezione di uccelli e altra fauna selvatica
 - Miglioramento rete biotopi
- Riduzione della presenza di sostanze nocive negli habitat
 - Salvaguardia della diversità genetica

rapporto tra gli obiettivi specifici delle 3C e le comuni strategie gestionali degli ecosistemi silvopastorali

	ceduo e fustaia	formazioni abbandonate	boschi di neoformazione (ex coltivi, ex pascoli)	pascoli e prati naturali
Biodiversità	la semplificazione strutturale degli ecosistemi, l'esecuzione di interventi selvicolturali di fine turno con turni brevi, sono condizioni sfavorevoli per la conservazione della biodiversità	il ripristino a strutture ordinarie dei soprassuoli favoriscono la riduzione della biodiversità	le fasce marginali, per le peculiari condizioni ecologiche, sono ambiti molto ricchi di biodiversità la loro gestione per accrescere il processo di neoformazione si accompagna con una perdita di biodiversità	i pascoli ed i prati naturali hanno una peculiare biodiversità specifica, dovuta all'esercizio dell'attività pascoliva la sua dismissione favorirebbe l'affermazione di un altro tipo di biodiversità (es, quelle tipiche delle aree boscate) con conseguente perdita di quella specifica
Cambiamenti climatici	limitatamente alla componente arborea, la gestione degli ecosistemi arborei secondo il turno del massimo incremento medio massimizza l'efficienza del contributo di queste formazioni alla lotta ai cambiamenti climatici	il contributo ai cambiamenti climatici è soprattutto affidato ai pools della necromassa, della lettiera e del suolo, la cui dinamica temporale è ancora incerta	contribuisco alla mitigazione dei cambiamenti climatici (<i>Sink</i> 0,69 Mg C ha ⁻¹ anno ⁻¹), tuttavia, allorché su queste aree si affermassero formazioni forestali, il loro contributo alla lotta ai cambiamenti climatici ne beneficerebbe	il loro contributo ai cambiamenti climatici è legato al C fissato nel suolo, da cui la riduzione delle lavorazioni consentirebbe la conservazione del carbonio stoccato
Lotta alla desertificazione	la gestione forestale sostenibile, se si attua con interventi su piccole superfici e con attrezzature "leggere", favorirebbe il deflusso ipodermico delle acque.		queste aree con il loro soprassuolo erboso-arbustivo arboreo, favorisce il deflusso ipodermico delle acque	l'esercizio del pascolo qualora determinasse il depauperamento del cotico erboso e la costipazione del terreno, verrebbero realizzate le condizioni per il deflusso superficiale e incontrollato delle acque

→ **Programma Quadro del Settore Forestale**

politiche di spesa nel settore forestale

→ **trasformazione delle politiche di spesa nel settore forestale:**

- ✓ **crescente integrazione delle politiche di spesa nel settore forestale con quelle della PAC:** l'intervento nel settore forestale è sempre più integrato con quello delle altre componenti dello sviluppo rurale e le politiche di spesa tendono ad identificarsi con le misure forestali cofinanziate da fondi comunitari e statali
- ✓ **riduzione delle linee di spesa autonome** delle Regioni: le risorse assegnate dalle Regioni sul proprio bilancio a misure specifiche di politica forestale sono molto limitate
- ✓ nelle Regioni del nord una parte rilevante degli interventi è riconducibile alla **difesa idrogeologica**, mentre nelle regioni del sud gli interventi sono più indirizzati verso misure di gestione e difesa del patrimonio boschivo, molto spesso collegate ad **obiettivi sociali** (impiego di manodopera in aree marginali)

potenzialità e criticità del contributo del territorio montano rispetto alle 3c

→ indirizzi generali

- ✓ miglioramento della funzionalità degli ecosistemi
- ✓ supportare il fabbisogno di risorse energetiche nazionali
- ✓ salvaguardare le risorse e le peculiarità ambientali

**non solamente creare nuovo bosco, ma
gestire meglio l'esistente!**

Reg. (CE) N. 1698/05, per il periodo finanziario 2007-2013

misure intese a promuovere l'utilizzo sostenibile delle superfici forestali

- ✓ le misure a favore delle foreste hanno perseguito l'ammodernamento e il miglioramento della competitività del settore, la tutela dell'ambiente e degli ecosistemi forestali, la difesa del territorio, il contenimento dei cambiamenti climatici e di conseguenza, anche, la permanenza della popolazione nelle aree rurali e montane
- ✓ le **misure forestali sono distribuite trasversalmente nei tre assi di intervento**, in funzione delle loro caratteristiche e obiettivi: si è inteso così garantire una maggiore omogeneità e integrazione degli interventi forestali nel miglioramento della competitività, nella gestione del territorio e nella diversificazione dell'economia e qualità della vita in ambiente rurale

Misure forestali (PSR 2007-13)

Misura 122 - Accrescimento del valore economico delle foreste

Misura 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

Misura 124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti

Misura 125 - Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

Misura 221 - Primo imboschimento di terreni agricoli

Misura 222 - Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli

Misura 223 - Primo imboschimento di terreni non agricoli

Misura 224 - Indennità Natura 2000

Misura 225 - Pagamenti per interventi silvoambientali

Misura 226 - Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi

Misura 227 - Investimenti non produttivi

attivazione e valore (%) della spesa pubblica per le principali misure di interesse forestale

Regioni	122	123/124/125 (*)	221	222	223	224	225	226	227	Misure forestali	Totale spesa pubblica PSR (Meuro)
Abruzzo	1,72%	3,75%	5,55%		1,11%			0,74%	1,11%	13,98%	383,9
Basilicata	1,55%	3,66%	8,49%		0,27%			9,72%	0,27%	23,96%	648,1
Calabria	1,84%	2,60%	1,90%		0,55%			2,77%	3,23%	12,90%	1.084,07
Campania	0,69%	1,93%	2,97%		0,61%		1,21%	6,83%	3,53%	17,76%	1.882,30
Emilia Romagna	0,61%	3,31%	3,40%					0,75%	0,95%	9,02%	934,7
Friuli V.G.	4,24%	4,68%	7,65%		0,55%			0,57%	0,81%	18,52%	247,211
Lazio	0,85%	2,80%	2,26%	0,09%	0,28%	1,03%		0,99%	0,52%	8,81%	655,418
Liguria	3,33%	0,93%	0,12%		0,18%			1,25%	0,45%	6,26%	276,562
Lombardia	0,60%	4,94%	13,36%		0,48%			0,78%		20,16%	899,757
Marche	0,64%	2,99%	5,01%	0,49%	0,00%	0,50%		2,95%	1,43%	14,02%	459,818
Molise	0,77%	4,98%	8,95%		1,54%			2,05%	0,77%	19,05%	194,977
P.A. Bolzano	0,58%	2,48%						3,39%	0,17%	6,61%	312,67
P.A. Trento	0,78%	2,07%						1,38%	1,76%	5,99%	256,153
Piemonte	1,17%	2,55%	3,67%					0,58%	1,76%	9,72%	896,591
Puglia	0,88%	3,77%	1,59%		1,35%			2,70%	2,70%	13,00%	1.480,57
Sardegna	1,72%	1,74%					1,12%	1,60%	0,86%	8,65%	1.252,84
Sicilia	1,36%	4,61%	8,87%	0,22%	3,53%			1,42%	0,47%	20,49%	2.106,31
Toscana	2,98%	2,93%	4,57%		0,33%			5,12%	2,38%	18,32%	839,114
Umbria	1,84%	4,72%	6,51%	0,10%	0,10%		0,70%	0,50%	2,50%	16,98%	760,068
Valle d'Aosta (**)	0	0,35%								0,35%	175,087
Veneto	1,42%	2,76%	2,13%				0,22%	1,31%	0,68%	8,52%	914,675
Tot. Misura	1,32%	3,19%	4,50%	0,05%	0,79%	0,05%	0,26%	2,61%	1,55%	14,33%	16.660,89

Fonte: Rielaborazione INEA dati Mipaaf;

(*) Risorse impegnate dalle misure e destinate al solo settore forestale.

(**) Prevede l'attuazione con risorse aggiuntive.

miglioramento dell'efficienza ed ampliamento degli ecosistemi

a) miglioramento dell'efficienza: abbassamento dell'età media dei soprassuoli

potenzialità: maggior assorbimento di CO₂, maggior produzione legnosa anche per fini energetici;

criticità: scarse cognizioni sulla dinamica del C nei suoli; interventi su ecosistemi più ricchi di biodiversità; carenze infrastrutturali con innalzamento dei costi di intervento per unità di superficie e costi di lavorazione;

b) ampliamento della superficie forestale:

B.1) favorire l'imboschimento delle aree dismesse all'attività agricola e zootecnica:

potenzialità: significativa disponibilità di superficie

criticità: perdita della biodiversità specifica di questi suoli; frammentazione della proprietà e non residenzialità in zona delle proprietà

B.2) favorire l'imboschimento/rimboschimento aree agricole:

potenzialità:

criticità: le aree agricole attive in agricoltura sono quelle più produttive caratterizzate da un elevato costo opportunità

b.2) sostenere i processi naturali di imboschimento nelle fasce ecotonali:

potenzialità: interventi a basso esigenza di contributo pubblico;

criticità: perdita di biodiversità

supportare il fabbisogno di risorse energetiche nazionali

manutenzione ordinaria e straordinaria dei soprassuoli forestali:

potenzialità: il sostegno finanziario potrebbe recuperare dalla marginalità economica varie superficie boscate

criticità: le carenze infrastrutturali potrebbero comunque rendere più convenienti le risorse energetiche di importazione fossile e non fossile; frammentazione della proprietà forestale e non residenzialità in zona delle proprietà

salvaguardare le risorse e le peculiarità ambientali

conservazione e tutela delle aree di particolare pregio ambientale

potenzialità: esistenza di vari biotopi di particolare valore ambientale

criticità: riducendo la marginalità economica delle aree si accresce la pressione sull'uso delle aree

la politica comunitaria attraverso il sostegno finanziario può essere di estremo interesse per ridare un ruolo più attivo al territorio montano

criticità da superare:

- ✓ non è una condizione sufficiente quella per cui qualsiasi intervento sia realizzato in area montana riesce a soddisfare gli obiettivi delle 3C (ciascun intervento ha i suoi pro/contro rispetto a ciascuna delle 3C)
- ✓ in generale le tensioni sussistono tra gli obiettivi della CCC con quelli della CBD

l'attuale struttura di finanziamenti basata su due pilastri (sostegno alla produzione e allo sviluppo rurale) deve essere mantenuta

posizione sulla PAC del Parlamento Europeo (Parlamento Europeo: Risoluzione del 8 luglio 2010)

il Parlamento Europeo ha approvato una risoluzione su come dovrebbe essere riformata e finanziata la politica agricola della UE dopo il 2013

il Parlamento sottolinea che:

- i fondi stanziati per finanziare la PAC devono essere almeno mantenuti nel prossimo periodo di programmazione finanziaria
- gli sforzi compiuti dagli agricoltori europei per soddisfare determinati *standard* di qualità, come la sicurezza nei prodotti alimentari, l'ambiente, la legislazione sociale e il benessere degli animali, dovrebbero essere ricompensati
- per contrastare l'abbandono dei terreni agricoli, garantire la sopravvivenza dell'agricoltura europea e promuovere lo sviluppo delle aree verdi, è essenziale che nella futura PAC rimanga prioritario l'obiettivo dello sviluppo delle aree rurali

valorizzazione del contributo delle aree montane

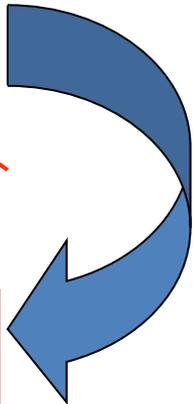
- ✓ avere risorse finanziarie adeguate e sufficienti
- ✓ non porre gli interventi specifici in concorrenza rispetto a quelli in aree non montane (le priorità attribuite difficilmente riescono a recuperare le differenze di competitività)
- ✓ avere una adeguata pianificazione specifica di dettaglio, capace di includere le varie pianificazioni di settore, affinché si possa giungere ad individuare direttamente le aree potenzialmente oggetto di intervento
- ✓ superare l'approccio tradizionale di divulgazione delle iniziative, poiché occorre "andare a trovare i soggetti a cui dare i contributi"
- ✓ creare una rete di assistenza tecnica articolata che sopperisca alla scarsa presenza delle proprietà, nonché una rete di monitoraggio degli interventi
- ✓ abbattere significativamente il carico burocratico e/o trasporlo ad altre strutture
- ✓ migliorare le infrastrutture per abbattere i costi ed accrescere la competitività dei prodotti

il ruolo del settore pubblico

*nelle aree marginali, come spesso sono
quelle montane, il settore pubblico
è in genere orientato a sostituire le
carenze nella capacità di fare
impresa, ma non di rado
accompagnato da inefficienze,
assistenzialismo e scarsa
accountability*



✓ un **nuovo ruolo delle istituzioni** soprattutto in termini di animazione e responsabilizzazione della società civile





piermaria.corona@unitus.it



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DELLA
Tuscia



*Department of Forest Environment and Resources
Dipartimento di Scienze dell'Ambiente Forestale e delle sue Risorse*